

INDAGINE GLI STUDENTI TRA 16 E 18 ANNI

Definizione (giovanile) di scienza

Internet, tv e scuola sono le principali fonti di informazione scientifica dei ragazzi italiani, seguiti dalle riviste di divulgazione scientifica. Mentre libri, amici e famiglia sono alla pari e la stampa quotidiana è al sesto posto appena prima di radio, musei e biblioteche, nonostante ci sia richiesta di un arricchimento di questi canali d'informazione.

È questo il profilo che emerge dall'ultima indagine sul futuro e la responsabilità della scienza del Ceris, l'Istituto di ricerca sull'impresa e lo sviluppo del Cnr che ha intervistato 200 studenti tra i 16 e i 18 anni, provenienti da 10 scuole italiane. I partecipanti, assistiti da un insegnante, hanno risposto a un questionario di 16 domande compilato online o su carta. «Il punto di vista dei più giovani su questioni complesse come la ricerca sulle cellule staminali è sorprendentemente informato, anche se talvolta un po' superficiale» — osserva Rosalia Azzaro del Ceris-Cnr, coordinatore del progetto.

Grande è l'attenzione all'embrione. Per il 38% è «un essere vivente degno di rispetto», il 27% lo ritiene

Uno studio del Cnr mostra che anche sui temi complessi i ragazzi italiani sono ben informati

«uno di noi» ai primi stadi, il 17% pensa sia «una sostanza vivente», il 14% lo considera invece «un grumo di cellule in espansione». Quanto invece alla clonazione terapeutica, per il 61% è «un'operazione che dà vita a un embrione» per ottenere cellule staminali, per il 13% vuol dire «creare e distruggere un embrione» a fini di studio, mentre il 16% non sa rispondere.

Il sondaggio evidenzia anche qualche contraddizione. Riguardo ai limiti da dare alla ricerca scientifica, il 32% sostiene che la scienza non deve essere condizionata dal potere politico ed economico. Inoltre, per il 21% non deve avere "limiti" né, per il 10%, interferenze. Ma quando si chiede chi debba stabilir-

ne gli indirizzi dopo gli scienziati e l'accademia, i ragazzi indicano le organizzazioni internazionali (83%) e l'opinione pubblica (55%), mentre per il 29% devono decidere proprio i politici, le istituzioni o le forze economiche (26%).

«Nel complesso — spiega Azzaro — i ragazzi che escono dalle scuole superiori hanno una buona conoscenza generale dei temi legati alla scienza, alla tecnologia e all'ambiente. Vorrebbero, inoltre, che stampa quotidiana, radio, musei e biblioteche offrissero più contenuti di questo genere». C'è allora da sperare in un rilancio delle iscrizioni alle facoltà scientifiche nei prossimi anni? «Non è escluso — ammette Azzaro — soprattutto per quel che riguarda medicina e biologia. Ma purtroppo e, in parte, a torto, la percezione delle carriere scientifiche è quella di una strada che richiede forti sacrifici, ma senza grandi sbocchi professionali».

GUIDO ROMEO
guido.romeo@gmail.com

 www.ceris.cnr.it/bioetica/questionario/questionario.htm
In rete il questionario del Cnr